

sciarono scorrere nell'indecisione i due anni nel cui corso l'entusiasmo francese si convertì in furore, la libertà in anarchia ed i giudici in carnefici. Finalmente al terminare del luglio 1791 si organizzò a Pilnitz una vasta alleanza, composta di presso che tutte le monarchie europee; e colà fissossi per l'anno seguente l'apertura della campagna che dovea condurre l'occupazione della Francia; ma l'ultima metà del decreto non ottenne il suo effetto. Eravi per altro di che temere; le principali potenze dell'Europa aveano offerto il loro contingente; l'Austria e la Prussia soldati, ed oro l'Inghilterra.

Quanto all'Italia, ove cominciavano a pullulare alcuni principii di rivoluzione, senza però estendersi alla felice e pacifica Toscana, essa trovavasi quasi che tutta soggetta all'influenza della corte di Vienna; dovea per conseguenza abbracciare lo stesso partito di questa, e marciar dietro ai suoi passi. Tuttavolta allorchè scoppiò la guerra nel 1792, e si estese dappoi alla Penisola situata al di qua dell'Alpi, venne da alcuni stati che ne faceano parte osservata o almeno che sia professata la neutralità, e tra questi fuvvi il gran duca di Toscana, il quale dichiarò anche alteramente la sua risoluzione. Del resto la condotta da lui tenuta era per lui di necessità incontrastabile. L'Italia settentrionale andava ad essere il teatro dei combattimenti: il piccolo stato di Toscana non avea veruna piazza forte, nessun baluardo, nessuna sorta di difesa, e tutta la sua armata confinavasi ad alcune centinaia d'uomini.

È vero che la Francia, minacciata da ogni lato, non sembrava allora la più formidabile e dovea attendersi di essere piuttosto invasa che non conquistatrice; ma avvi sempre motivo di temere, e teme in fatto qualunque paese che trovisi vicino ad un campo di battaglia. Era inoltre facile alla squadra francese di muovere da Tolone, strisciarsi lungo le coste della Liguria e investire o bloccare Livorno. Dirassì che incrociava davanti quel porto una squadra inglese, ma era questa un inciampo che potea venir levato da un colpo di vento e dal desiderio poco dissimulato di tentare un colpo di mano sulla costa; nel qual caso i Francesi divenivano padroni della più importante piazza degli stati granducali.